Riprendono nel pessimismo le trattative di pace per la Bosnia
I musulmani chiedono uno sbocco al mare per la loro repubblica
e garanzie dell'Onu, della Nato e degli Stati Uniti sugli accordi
Perplessità europee sulle mappe: «Una strategia di capitolazione»

Ginevra riapre sotto una pioggia di «ma»

I serbi minacciano: «Questo è il piano, prendere o lasciare»

Molte condizioni e pochi «sì» Il negoziato di Ginevra riprende oggi pomeriggio dopo il voto dei tre parlamenti bosniaci sul piano di pace I musulmani chiedono modifiche consistenti alle mappe, obiezioni anche da parte dei croati e, in misura minore, dei serbi Izetbegovic vuole uno sbocco al mare e l'aiuto degli Stati Uniti e della Nato per applicare gli accordi Perplessità tra i mediatori «Così crolla il piano»

MARINA MASTROLUCA

I dieci giorni di intervallo non hanno portato quel risultato che i mediatori si aspettavano Le tre delegazioni bosniache saranno tutte presenti oggi pomeriggio a Ginevra quasi certamente scortate dal presidente croato Franjo Tudjman e da quello serbo Slobodan Milosevic Ma non arriveranno pronte a siglare il piano di pace I musulmani chiedono modifiche consistenti alle mappe territoriali Anche i croati vogliono ritoccare i confini nella Bosanska Posavina e subordinano comunque il loro «sì» alla firma delle altre due delegazioni Più categorici, i serbi hanno già annunciato che non sono disposti a cedere un solo centimetro di terra in più minacciando di ritirare tutte le «concessioni» fatte se il governo di Sarajevo non firma questo piano di pace

Prendere o lasciare Non è una buona base per riaprire i colloqui Sarà questo il primo punto da verificare oggi se ed in che cosa consiste il margine di trattativa «Non sbatteremo la porta a Ginevra», ha detto ieri il presidente del parlamento serbo bosniaco Momcilo Krajisnik ammettendo l inevitabilità di un proseguimento dei negoziati senza per questo dirsi disposto a nuovi compromessi

Lacerati da due giorni di discussioni accese sulle mappe, che prevedono il ritiro delle loro truppe dal 18 per cento dei territori conquistati i serbi non sono disposti a rimetterne in gioco il risultato il sì ad un piano che riconosce l esistenza di una repubblica serba sul 52 per cento della Bosnia Il parlamento di Pale ha dovuto fronteggiare l opposizione dei militari e dei rappresentanti delle regioni che dovranno essere restituite a croati e musulmani E la fronda è tutt altro che domata Il comandante delle milizie serbe bosniache Ratko Mladic ha lasciato l assemblea prima del voto e i delegati dei monti Ozren una delle aree da riconsegnare hanno detto chiaro e tondo che non lasceranno la terra ai musulmani «Se non possiamo far parte della Repubblica serba – ha detto ieri Tihomir Gligoric presidente della regione prean nunciando un referendum – creeremo un enclave autonoma»

Nonostante le prese di posizione ufficiali in realtà anche i serbi presenteranno un elenco di obiezioni al piano di pace raggruppando i cahiers de doleances dei delegati di Ozren dell altopiano di Kupres della città di Doboj Vakuf e dell Erzegovina dove i serbi rivendicano territori sotto controllo musulmano sull a riva sinistra della Neretva Se un margine di manovra è possibile oscilla lungo queste regioni per le quali la delegazione serba potrebbe proporre degli scambi lasciando inalterata la percentuale territoriale riconosciuta ad ogni gruppo etnico

Troppo poco per i musulmani che non possono permettersi di respingere il piano e non sanno come accettarlo La presidenza collegiale bosniaca riunita ieri ha precisato la posizione del parlamento di Sarajevo dove è prevalsa la linea moderata del presidente Izetbegovic La delegazione musulmana tornera a Ginevra per chiedere la sospensione delle ostilita e l apertura di strade per i convogli di aiuti Premessa a parte la sostanza sta nella richiesta di uno sbocco al mare (non un corridoio ma una fettuccia di terra che colleghi saldamente la repubblica musulmana all Adriatico) nel riconoscimento della Bosnia Erzegovina come Stato (non delle singole repubbliche) e soprattutto nell insistenza per una garanzia del l Onu rinforzata dalla Nato e dagli Stati Uniti sull accordo che uscirà da Ginevra

Qualsiasi pace esca dai negoziati sostengono i musulmani «non sarà rispettata senza la partecipazione attiva degli Stati Uniti La fronda serba già lascia immaginare che sarà molto più difficile far ritirare i serbi sul terreno di quanto non sia stato strappare concessioni sulla carta Dall America di Clinton il parlamento di Sarajevo si aspetta un sostegno militare e politico che serva a far vincere la pace una volta persa la guerra Un sostegno inatteso potrebbe anche giungere dall Europa Ieri il commissario europeo Van den Broek ha criticato aspramente il piano di Ginevra – «è una strategia di capitolazione» – e la linea seguita dai mediatori che hanno minimizzato la possibilità di un intervento armato dell Occidente Venerdì scorso in un tardivo pentimento anche il ministro della difesa francese Leotard aveva bocciato il piano di pace giudicandolo troppo punitivo per i musulmani

Bimbi di Sarajevo giocano con l acqua accanto il presidente americano Bill Clinton con la figlia Chelsea

Il rischio di sanguinosi conflitti all'Est preoccupa Clinton
Pronta la nomina di un esperto: sarà Collins numero due dell'ambasciata americana a Mosca

Gli Usa temono una Bosnia nell'ex Urss

Un ginepraio l'uso di forze Usa per portare la pace in Bosnia? Niente, un'esercitazione su modellini in scala ridotta rispetto alla complessità delle questioni che apre la prospettiva di interventi per pacificare i conflitti etnici e nazionali nell'ex Urss Una direttiva in proposito è nell'agenda di Clinton di ritorno dalle vacanze Ma sta già suscitando un putiferio controproducente per Eltsin a Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Se si è rivelato tanto difficile e complesso un intervento Onu Nato o delle forze aeree Usa per non parlare di truppe di terra nel groviglio dell ex-Yugoslavia che ne sarà se dovessero domani intervenire a scongiurare la guerra civile a Tiblisi nella querelle tra Armenia e Azerbajian, tra Georgia e Tagikistan, o schierarsi per impedire una guerra tra Russia e Ucraina o tra Russia e Lituania? E' tutt altro che un interrogativo solo teorico Il rischio di una Bosnia gigantesca nell ex-Urss, magari a colpi di atomica era stato lucidamente indicato già da James Baker come la più spaventosa delle possibilità nel dopoguerra fredda Da allora è in cima alle preoccupazioni della Casa Bianca del Dipartimento di Stato della Cia Tanto per intenderci l ultimo lavoro ufficialmente commissionato dal governo Usa all esperto di strategia militari Edward Luttwak riguardava l Asia centrale ex-sovietica e cinese C è stata la creazione di un nuovo incarico quello di coordinatore per la politica Usa verso «gli Stati di nuova indipendenza» che sarà affidato in autunno al James Collins il numero due dell ambasciata Mosca Il grado di interesse e coinvolgimento diretto era finito sui giornali quando l 8 agosto in Georgia è stato assassinato Fred Woodruff un alto funzionario della Cia inviato laggiù ad addestrare le guardie del corpo di Shevardnadze

Tra le carte più delicate sul tavolo di Clinton che torna dalle vacanze a Martha s Vineyard c è la «Direttiva di decisione presidenziale numero 13» sui criteri di impiego di forze armate Usa nelle missioni di pace all estero stesa pensando non tanto alla Yugoslavia che in un certo senso è già alle spalle con la decisione di inviare truppe terrestri americane sotto bandiera Onu solo nel caso che ci sia da far applicare un accordo già raggiunto al tavolo della trattativa ma ad un eventuale futuro intervento in Russia La sezione relativa ai conflitti etnici alla periferia del l ex impero sovietico del documento anticipato in parte dai giornali americani nei giorni scorsi si fonderebbe sull idea che a Collins viene affidato un incarico del tipo di quello che venne a suo tempo affidato da Clinton all ambasciatore Reginald Bartholomew per la Bosnia cercare di mediare le dispute tra Russia e gli Stati di nuove indipendenza per evitare che un inasprirsi delle tensioni mini la posizione di Eltsin Qualora la mediazione fosse infruttuosa si ando a un editoriale publicato qualche giorno fa sul «Washington Post» gli Stati Uniti appoggerebbero «il dispiegamento nel le zone calde di truppe ONU senza truppe russe tra di loro e col consenso delle parti e il controllo del Consiglio di sicurezza»

Le rivelazioni hanno già suscitato a Mosca un putiferio che rischia di mettere in difficoltà Eltsin anziché aiutarlo come era evidentemente l intenzione della Casa Bianca Sono apparsi articoli infuocati sulla «Pravda» il «Trud» e specialmente «Stella rossa» il gionale delle forze armate Quest ultimo aveva definito in un editoriale del 10 agosto scorso la Direttiva 13 come «vergognosamente cinica» «una ingerenza diretta e senza complimenti negli affari interni della Russia e di un certo numero di Stati in boccio» «In qualche modo a dire il vero assai prevedibile questo sforzo americano per aiutare Eltsin ha avuto l esito opposto Ovviamente i conservatori ne hanno dato una lettura distorta Ma resta il fatto che non tocca agli stranieri spiegare ai Russi quali siano i loro interessi stranieri» e il modo in cui un anonimo diplomatico occidentale ha commentato la vicenda col corrispondente a Mosca del «New York Times»

Da Washington hanno cercato di smussare gli spigoli anticipando in termini più delicati i contenuti della «Direttiva numero 13» Eccoli 1 Gli Stati Uniti non intendono interferire o mediare formalmente i conflitti nell ex-Urss Ma sono pronti a dare una mano (coi buoni uffici di Collins) se le parti lo desiderano 2 Non intendono agire da soli ma concentrarsi sulla cooperazione in seno all Onu o al Consiglio per la sicurezza in Europa 3 Non hanno intenzione di farsi coinvolgere in conflitti in seno alla federazione russa o di intervenire nella politica interna russa 4 Non intendono condizionare gli aiuti al proprio giudizio della politica interna russa o dell atteggiamento di Mosca nei confronti degli Stati di nuova indipendenza» I particolare insistono che non ci sarebbe stata alcuna intenzione di urtare la suscettibilità russa prevedendo l impego anche di truppe americane in eventuali operazioni di pace di Caschi blu nell ex Urss Non ci sarebbero insomma piani per paracadutare rangers nel Nagorno Karabagh o in altre polveriere etniche all interno della federazione russa anche se Eltsin lo richiedesse

Entro l'anno prossimo saranno aperti gli archivi dell'agenzia di spionaggio Usa relativi al periodo 1950-'61
Si potranno conoscere i retroscena sui tentativi di uccidere Castro e il complotto che depose nel '53 il premier iraniano

La Cia promette la verità su Cuba e Mossadeq

La Cia apre gli archivi della guerra fredda. Entro l'anno prossimo tutti i fascicoli relativi alle operazioni clandestine effettuate all'estero dagli 007 americani fra il 1950 ed il 1963, diventeranno di dominio pubblico Si conosceranno così i retroscena del rovesciamento di Mossadeq in Iran, dello sbarco alla Baia dei Porci, dei tentativi di assassinare Fidel Castro.

NEW YORK La Cia aprirà gli archivi degli anni della guerra fredda Rivelerà i retroscena dello sbarco nella Baia dei porci a Cuba, del colpo di Stato in Iran nel 1953 del golpe che rovesciò in Guatemala il presidente Arbenz e tenne per 40 anni il paese sotto una dittatura militare, dei ripetuti tentativi di assassinare Fidel Castro e di altre vicende ancora

Tanto James Woolsey il capo del controspionaggio nominato da Bill Clinton quanto il suo predecessore Robert Gates si erano impegnati a mettere a disposizione degli storici anche i fascicoli più segreti dell era che si è conclusa con il crollo del muro di Berlino Ora sembra che il momento sia venuto e alti funzionari della Cia hanno anticipato al New York Times i particolari dell'«operazione chiarezza»

Entro l'anno prossimo sarà resa pubblica la documentazione su tutte le operazioni clandestine svolte dalla Cia fra il 1950 e il 1963 Fra queste spicca il complotto che nel 1953 depose *in Iran il primo* ministro Mohammed Mossadeq reo di aver sfidato il monopolio petrolifero delle cosiddette «sette sorelle» e riportò al potere il giovane scià

La vicenda di Mossadeq ebbe anche un risvolto italiano Enrico Mattei stava cercando di conquistare un accesso diretto ai giacimenti di petrolio mediorientali controllati dai colossi americani britannici e olandesi Nel nazionalismo di Mossadeq un vecchio patriota iraniano che voleva porre fine allo sfruttamento straniero del le risorse naturali del suo paese Mattei vide l occasione sperata Una nave cisterna dell Agip fece rotta verso l Iran sfidando il boicottaggio imposto dalle sette sorelle le grandi compagnie petrolifere occidentali

A quel punto entrano in ballo i servizi segreti e la storia di venta oscura Ma i documenti di cui è stata promessa la pub*blicazione potrebbero fare lu*ce proprio sui particolari della manovra che terminò con la morte di Mossadeq e rese insanabile il contrasto fra gli americani e Mattei morto a sua volta nel 1962 in un misterioso incidente aereo In un incartamento intestato Operazione Ajax sono tuttora custoditi i segreti dell insurrezione che rimise sul trono lo scià prolungò di 25 anni le concessioni di petrolio iraniano alle sette sorelle e creò le condizioni sociali in cui maturò la rivoluzione khomeinista del 1979 per cui la regione del Golfo non avrebbe mai più avuto pace

Ma quello di Mossadeq non è l unico scheletro che la Cia promette di tirare fuori dagli armadi Secondo le promesse sarà svelata anche la storia di Jacobo Arbenz Guzman eletto democraticamente in Guatemala nel 1954 Arbenz non aveva alcuna simpatia per il comunismo e non chiese mai l appoggio sovietico Tuttavia confiscò le terre della compagnia americana United Fruit per distribuirla ai contadini Per difendere la proprietà la Cia organizzò la scalata al potere dei militari che vi rimase ro fino a pochi mesi fa

Nel 1960 Allen Dulles il direttore della Cia di allora fece circolare tra i suoi collaboratori un memorandum in cui si affermava l esigenza di eliminare Fidel Castro I tentativi di far seguire i fatti alle parole furono molti e con la pubblicazione dei documenti se ne potrà misurare la portata Le fonti citate dal New York Times hanno menzionato in particolare i patti fra i servizi segreti americani e la criminalità organizzata di origine cubana a Miami con cui fu organizzato nel 1961 lo sbarco nella Baia dei Porci fallito perché mentre gli si combatteva il presidente John Kennedy fece mancare la copertura aerea

Il capo della Cia James Woolsey

È mancato
BIAGIO BERARDI
Lo annunciano con profondo dolore la moglie Franca i figli Dario parenti e gli amici I funerali si svolgeranno martedì 31 agosto alle ore 9 partendo dall ospedale di Avigliana alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di Buttigliera Alta La presente vale come ringraziamento a chi partecipa ai funerali
Torino 30 luglio 1993

La segreteria regionale piemontese della Fiom è profondamente addolorata per la scomparsa del compagno
BIAGIO BERARDI
Torino 30 luglio 1993

I compagni del consiglio di fabbrica della Fiom Fiat Mirafiori meccanica sono profondamente addolorati per la scomparsa di
BIAGIO BERARDI
Torino 30 luglio 1993

È mancato il compagno
BIAGIO BERARDI
La Federazione del Pds di Torino profondamente addolorata annuncia la sua scomparsa
Torino 30 luglio 1993

I compagni dell Unione Pds Fiat Mirafiori presenti a Franca e Dario per la prematura scomparsa del compagno
BIAGIO BERARDI
Torino 30 luglio 1993

Nino Anna e Daniela Giannandrea annunciano la scomparsa di
IONE ROMANELLI
I funerali avverranno il 31 agosto alle ore 11 nell Oratorio adiacente la scala Santa
Roma 30 agosto 1993

Nel 7° anniversario della morte di
ALDINO GALEATI
lo ricordano con affetto la moglie Augusta le figlie Lena, Ottima e tutti i suoi cari
Imola 30 agosto 1993

GIUSEPPE SCALVENZI
a tredici anni dalla sua scomparsa lo ricordano con immutato rimpianto la moglie il figlio la nuora ed il nipote
Torino 30 agosto 1993

Renzo ed Armanda Balloni ricordano con i compagni ed agli amici il figlio
LUCA
nel terzo anniversario della dolorosa perdita
Milano 30 agosto 1993

Circuito Nazionale
Feste de l'Unità

Festa dell'agricoltura
CAMPOBASSO
ENTE FIERA
1 - 5 settembre

COOPERATIVA SOCI DE L'UNITA
PROGETTAZIONE IMMAGINE SPETTACOLI
CONSULENZE LEGALI FISCALI TECNICHE
Via Barberia 4 Bologna Tel e fax 051/291285

Regione Emilia-Romagna
UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 16 - MODENA
BANDO DI GARA
Quest'Amministrazione indice ai sensi del D L 358/92 e della L R n 22/80 e s m licitazione privata per la fornitura di Presidi sanitari vari drenaggi dispositivi per colotleo urostomia deflussori per sangue elettrodi per Ecg regolatori di flusso per infusione sacche per urina apparecc... si oraria termometri articoli per ortodonzia odontoiatria ed endodonzia
La fornitura è costituita da n 27 lotti per un importo complessivo annuo presunto di L 800 000 000 Iva esclusa
La domanda di partecipazione in carta semplice con specificazione dei lotti cui la Ditta intende partecipare dovrà essere presentata soltanto previa visione ed eventuale ritiro *se di interesse, del Capitolato Speciale presso il Servizio* Economato-Approvvigionamento Via del Pozzo n 71 - 41100 Modena (rivolgersi Sig na Campana tel 059/379164 - 379310)
La domanda dovrà pervenire al Servizio Economato Approvvigionamenti - Ufficio Protocollo - Via del Pozzo 71 41100 Modena entro le ore 12 del giorno 18-9-1993 e dovrà essere corredata a pena di esclusione entro lo stesso termine dalla campionatura richiesta dal Capitolato Speciale (attenzione si tratta di procedura accelerata)
Il giudizio dell Amministrazione sull idoneità della campionatura sarà determinante ai fini della ammissione alla gara
L Amministrazione non si assume responsabilità per le richieste inviate presso altre sedi dell Usl
La richiesta di partecipazione alla gara non vincola l Amministrazione
Il testo del bando, qui integralmente riportato è stato spedito per la pubblicazione alla G U della Cee il 23 8 93 e a quella della Repubblica il 24-8 93
L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO
dr. Giuseppe Carbone

LINEA D'OMBRA
MENSILE DI CULTURA E CRITICA DELLA POLITICA

IL ROMANZO IN EUROPA:
BRANDYS/ MAKANIN/ ESTERHAZY/
BAINBRIDGE/ NOOTEBOOM/ LINDGREN/
MARIAS/ VAZQUEZ MONTALBAN/
SARAMAGO/ CONSOLO/ LA CAPRIA/
MALERBA/ TADINI/ VOLPONI

RACCONTI DI AGUILAR CAMIN/
AIDOO/ PIGLIA/ WICOMB/ YANG JIANG

SACHS: L'IMMAGINE
DEL PIANETA AZZURRO

Lire 85.000 (abbonamento 11 numeri)
su c.c.p. 54140207 intestato a Linea d'ombra edizioni
Via Gaffurio, 4 Milano tel. 02/6691132

Ogni lunedì
con
l'Unità
quattro pagine di